

Operazione T4 – Vite indegne di essere vissute

L'operazione definita eufemisticamente di "eutanasia" o in codice nazista "Operazione T4" si riferisce all'eliminazione sistematica, attuata prima in Germania, poi nel corso della guerra anche nei territori occupati, di tutti coloro che venivano considerati "degenerati": malati di mente, portatori di handicap, tubercolotici, disadattati a vario titolo. Tale operazione di assassinio di massa coinvolse dunque anche migliaia di cittadini tedeschi, "ariani", ma imperfetti, perché malati o deboli, dunque secondo la logica razziale del regime, "bocche inutili", esseri improduttivi da eliminare.

Il programma di sterminio fu il punto di arrivo di un percorso avviato nel decennio precedente con la diffusione di teorie che sostenevano l'utilità dell'eliminazione coatta delle vite "non più degne di essere vissute": a queste formulazioni si ispirò il nazismo quando varò nel 1933 la legge sulla sterilizzazione dei disabili con malattie ritenute "ereditarie" (cretinismo congenito, mongolismo, schizofrenia, psicosi maniaco depressiva, epilessia, corea, cecità, sordità, gravi malformazioni fisiche; inoltre, poteva essere sterilizzato anche chi soffriva di alcoolismo acuto). Pochi anni dopo, nel 1935 varò la legge sulla cosiddetta "salute coniugale" che vietava i matrimoni tra persone con disabilità con la motivazione di "preservare la purezza della razza".

Prima tappa di questa politica razziale fu la Legge sulla sterilizzazione, emanata il 14 luglio 1933, con il nome di *Legge per la prevenzione di nuove generazioni affette da malattie ereditarie* che servì da punto di riferimento per la legislazione eugenetica e razziale del regime.

Tale norma ebbe effetto dal 1° gennaio 1934 e l'impatto fu immediato: un gran numero di cittadini e cittadine tedeschi furono sterilizzati, molti contro la loro volontà. Sebbene non siano disponibili cifre esatte, si concorda generalmente sul dato secondo cui almeno 375.000 persone, il 5% della popolazione tedesca, furono sterilizzate sotto il regime nazista.

Parallelamente venne varata una intensa campagna di propaganda destinata a convincere il popolo tedesco della giustezza della sterilizzazione e dell'eutanasia: film, grandi mostre, periodici vennero diffusi capillarmente.

Ma il programma eugenetico non si limitò alla sterilizzazione. Esso proseguì infatti con l'eliminazione fisica e i primi ad essere sterminati furono i bambini con disabilità.

In tal senso il 18 agosto 1939 il Ministero degli Interni fece circolare un decreto intitolato *Obbligo di dichiarazione di neonati deformi*, che ordinava alle ostetriche e ai medici di denunciare tutti gli infanti nati "con specifiche condizioni mediche".

Questi bambini fino ai tre anni dovevano essere segnalati agli uffici di sanità pubblica e successivamente venivano trasferiti nei cosiddetti Reparti per l'assistenza esperta dei bambini presso ospedali e cliniche private dove venivano loro somministrati farmaci mortali». L'uccisione dei bambini avveniva dunque mediante farmaci letali (scopolamina, morfina e barbiturici) o per mancanza di nutrizione.

Gli storici che hanno approfondito questa terribile pagina della storia del nazismo, stimano in almeno 8.000 i bambini che morirono in questo modo.

Sulla base dell'ordine di Hitler dell'ottobre 1939 il programma fu esteso agli adulti. Questo ordine fu retrodatato all'1 Settembre 1939, giorno dell'attacco tedesco alla Polonia. L'inizio della seconda guerra mondiale distolse l'attenzione della popolazione dal programma di eutanasia. I Nazisti avrebbero potuto sbarazzarsi delle "bocche inutili" per risparmiare soldi e personale, ed avere maggiori posti letto disponibili in ospedale.

Nel corso dell'occupazione della Polonia vennero utilizzate camere a gas mobili per l'uccisione dei malati mentali dei manicomi.

L'ufficio responsabile della soppressione degli adulti si trovava a Berlino, in una villa confiscata ad ebrei al numero 4 della Tiergarten Strasse; proprio a causa di questo indirizzo, l'uccisione dei disabili divenne presto nota come Operazione T4, o semplicemente T4.

Sebbene fosse - e sia tuttora - popolare descrivere questi pazienti come individui affetti da disturbi mentali, molti di loro non erano pazienti psichiatrici, poiché il gruppo degli adulti ne comprendeva vari

che soffrivano di menomazioni fisiche. Pertanto tra le vittime figuravano, ad esempio, ciechi, sordi, muti, epilettici e frenastenici che difficilmente si sarebbero potuti considerare malati di mente.

Un importante criterio di inclusione, poi, non aveva carattere medico, bensì utilitaristico, fondato cioè sul livello di produttività dei pazienti. Questi ultimi, bollati con l'espressione di vite che non meritano di essere vissute erano considerati "zavorre" e "mangiatori inutili". Quindi essi venivano giudicati non solo in base alle loro condizioni di salute, ma anche pensando alla capacità lavorativa.

Per eliminare i disabili adulti fu utilizzato il metodo di soppressione mediante gas asfissiante, una tecnica fino ad allora inesistente. La camera a gas fu allestita dai dirigenti della T4, fra il dicembre del 1939 e il gennaio 1940, in un ex carcere a Brandeburgo.

I soggetti sperimentali furono alcuni pazienti disabili, dal momento che la loro uccisione doveva servire da termine di paragone per illustrare l'efficienza del gas tossico. Furono quindi istituiti sei centri di uccisione in tutta la Germania: **Brandenburg**, vicino Berlino (funzionante da gennaio a settembre 1940), **Grafeneck** presso Stoccarda (gennaio 1940 - dicembre 1940), **Sonnenstein**/Pirna vicino Dresda (aprile 1940 - agosto 1943), **Bernburg** presso Magdeburgo (settembre 1940 - aprile 1943), **Hadamar** vicino Coblenza (gennaio 1941 - agosto 1941), oltre ad uno in Austria, **Hartheim** nei pressi di Linz in Austria (gennaio 1940 - dicembre 1944).

Hitler bloccò ufficialmente il programma T4 il 24 Agosto 1941. L'obiettivo programmato, di circa 70.000 persone da uccidere, era stato realizzato.

Tuttavia le operazioni di uccisione proseguiranno con una seconda fase, rivolta ai detenuti dei campi di concentramento, ma anche dei pazienti psichiatrici e degli ospizi dei territori occupati dell'Est europeo. Molti di questi pazienti vennero uccisi con overdose di analgesici e sonniferi, o semplicemente a causa di deliberate condizioni di esaurimento e malnutrizione.

Tra la fine di Ottobre 1941 e l'estate del 1942, circa 100 membri del T4 furono inviati a Lublino per installare e rendere operativi i tre campi di sterminio dell'Aktion Reinhard. I membri dell'operazione T4 Wirth, Stangl and Eberl divennero i primi comandanti di Belzec, Sobibor e Treblinka. Wirth venne poi nominato ispettore dei campi di eliminazione dell'Aktion Reinhard.

Per la fine del 1943, dopo che ebbero terminato il loro sanguinario lavoro in Polonia, la maggior parte degli uomini del T4 fu inviata nell'Italia settentrionale per completare le operazioni contro gli Ebrei rimanenti e i partigiani. Molti di loro riapparvero ancora nel campo di concentramento di San Sabba vicino Trieste. Il gruppo si disgregò dopo la resa della Wehrmacht tedesca in Italia.



Euthanasia Centres and their intermediate Mental Homes

Bernburg

Alt-Scherbitz, Görden, Jerichow, Königslutter, Neuruppin, Sachsenberg, Teubitz, Uchtspringe

Brandenburg

Grafeneck

Schussenried, Weinsberg, Weißenau, Winnental, Zwiefalten

Hadamar

Andernach, Eichberg, Galkhausen, Herborn, Idstein, Scheuern, Weilmünster, Weinsberg, Wiesloch

Hartheim

Sonnenstein

Arnsdorf, Großschweidnitz, Waldheim, Zschadras

mappa tratta dal sito:

http://www.deathcamps.org/euthanasia/t4intro_it.html

Per maggiori informazioni sul progetto “eutanasia” durante il nazismo www.olokaustos.org

Henry Friedlander, *Le origini del genocidio nazista. Dall'eutanasia alla soluzione finale*. Editori Riuniti, 1997

Mireille Horsing Renno, *Una ragionevole strage*, Lindau, 2008